

SOCIETÀ STORICA COMENSE

La storia

L'attività della Società Storica Comense si sviluppa in prima linea con la pubblicazione del Periodico di informazione storica che in un primo tempo era emesso sotto forma di fascicoli autonomi. Il 1° fascicolo esce nell'ottobre del 1878, l'anno stesso della fondazione della Società. Seguono il 2° fascicolo pubblicato nel maggio del 1879 e il 3° fascicolo nel marzo 1880. Questi tre fascicoli costituiscono ora il 1° volume del Periodico.

Nel luglio del 1880 vede la luce il 1° fascicolo del secondo volume del Periodico e così via. La stampa del Periodico non segue sempre un andamento regolare a causa di molti fattori non solo di carattere economico, pur costituendo l'impresa principale con la quale la Società determina la sua ragione d'essere.

Dalla grafica del frontespizio e copertina dei primi fascicoli, su cui spicca lo scudo crociato della città di Como, contornato da altri otto scudi di città associate (Locarno, Bellinzona, Lugano, Lecco, Varese, Sondrio, Chiavenna, Bormio) si evince la copertura territoriale storica della pubblicazione.

Tale frontespizio elaborato dal disegnatore Riva e inciso dall'incisore Colombo di Milano ha pesato notevolmente sul budget della Società, la quale ha pur goduto del rifornimento della carta dalla Ditta Ostinelli, socia del sodalizio. Gli emblemi del frontespizio vengono utilizzati fino al 1951. Il Riva, tuttavia, non pare essere stato l'unico disegnatore utilizzato dalla Storica: si annovera, infatti, fra i soci, tale prof. Aurelio Colmegni che contribuì a numerosi abbellimenti e soprattutto alle lettere istoriate e ai fregi in testa a ogni articolo, per i quali fu scelto uno stile del Cinquecento, secondo una delibera adottata nel 1884 che prevedeva anche l'acquisto di pietre litografiche e di incisioni in legno sempre presso il Colombo.

Nel 1881 la Società si propone di intraprendere la stampa della *Historia Patria* di Benedetto Giovio che si voleva costituisse il 1° volume della Raccolta Storica, la serie dedicata a grandi pubblicazioni monografiche. Ma, malgrado il verbale del 1882 ratificasse che ogni partita di spesa colla Ditta Ostinelli per la stampa del Giovio fosse stata saldata, l'opera usciva in 18 dispense, formato in quarto grande (delle quali esiste un esemplare presso la Biblioteca Comunale di Como) tra il 1880 e il 1887 con la dicitura: Como-Tipografia editrice F. Ostinelli di C.A. e malgrado la quarta di copertina dello stesso 1° fascicolo annunciasse che la Società Storica Comense aveva deliberato di iniziare nel corrente anno 1880 la pubblicazione della Raccolta Storica di cui all'art. 3 dello Statuto Sociale con una edizione della *Historiae Patriae Benedecti Iovii Novocomensis libri duo*, chiedendo sottoscrizioni. Le dispense (uscite con il seguente ritmo: n° 1=1880; numeri 2, 3, 4, 5, 6, 7=1881; numeri 8 e 9=1882; numeri 10, 11, 12, 13=1883; numeri 14, 15, 16=1884; n° 17=1885; n° 18=1887) furono spedite anche a Jena alla Società Archeologica Turingense.

In quarta di copertina del 1° fascicolo della *Historia* sono indicati anche gli intenti e le ragioni della scelta della pubblicazione: l'opera di Benedetto Giovio era infatti già stata data in luce da Sigismondo Boldoni a Venezia nel 1629 per i tipi di Antonio Pinello [Venetiis, apud Antonium Pinellum] e "giudicata lavoro degno di altra edizione da parte del Vander di Liegi" [in realtà Leyden/Lugduni Batavorum sumptibus Petri van der Aa] che ne fece la ristampa nel 1722 [erroneamente nella prefazione 1772] nella detta città. Ma l'una e l'altra edizione divenute rarissime hanno spinto la Società a ripubblicare l'opera non solo migliorata nel testo dopo collazione con vari testi manoscritti (fra questi, uno della Biblioteca Comunale di Como, l'altro posseduto dall'ing. Antonio Monti, erede dello zio Maurizio Monti. Il codice della Comunale, apografo di Gianantonio Rusca figlio di Filippo, iniziato nel 1590, fu rinvenuto nella biblioteca dei Cappuccini di San

Bonaventura a S. Martino e portato alla Comunale dopo la soppressione del convento. Apparteneva a frate Giovanni Bonfadini), ma anche accompagnata da versione italiana a cura di Francesco Fossati. L'ultima dispensa ne contiene la Prefazione.

Il mss. di Maurizio Monti è copia del sacerdote Tomaso Vidario, rettore della parrocchia di San Giacomo in Como dal principio del 1620 al 13 agosto 1630, anno in cui morì di peste. Il Vidario era figlio di Giovanni Battista e di Caterina Borsieri. Il codice fu donato al Monti da Abondio Lena Perpentì (Almanacco della Provincia di Como, 1848). Altro codice conservato in Biblioteca Comunale scritto da Papiro Magnocavallo, menzionato da Giambattista Giovio in *Opuscoli patrii* (Ostinelli 1804) si diceva essere appartenuto alla Biblioteca dei Gesuiti. Il podestà di Como Luigi Carovè lo cedette a Francesco Giovio che lo pose nella sua biblioteca privata. Altro codice era posseduto da Gerolamo Borsieri come da lui stesso premesso in *Tomus primus Adversariorum ad theatrum Insubricaemagnificentiae*, manoscritto della Biblioteca di Como. Si pensa sia stato vergato dal Borsieri stesso. Altro mss. è quella copia perfetta della edizione veneta fatta eseguire da Giambattista Giovio per mano del sacerdote Gaetano Spinedi di Verzago. Sulfoglio di guardia di questo mss.: *Hunc suis gentilis librum comes Johannes Baptista Jovius possidet*, 1773. In testa al 1° foglio invece è scritto: 6 luglio 1871 questo libro fu portato in casa [mia] dal parroco di Genestrerio. Carlo Scalini. La nota di Fossati continua nel citare probabili altri manoscritti presso gli eredi del fu Francesco Giovio, morto nel 1873, la cui biblioteca per edizioni rare e per copia di manoscritti di cose patrie, sappiamo essere stata assai doviziosa e importante, essendosi in essa compenstrate le raccolte di Fulvio Tridi e dei Della Torre di Rezzonico e di altri comaschi. La biblioteca fu spartita tra le tre figlie del conte Francesco.

Altri mss. si trovano nella Biblioteca Trivulziana di Milano, cod. 1283 e 1284 (Catalogo dei Codici mss. della Trivulziana edito per cura di Giulio Porro).

Nella Biblioteca Firmiana, il cui inventario fu edito a Milano nel 1783, si cita un codice mss. della Storia del Giovio. Francesco Ballarini nel suo *Compendio delle Croniche della città di Como* (A. Turati, 1619) dice di averla già tradotta in italiano, ma nessuno ha visto la traduzione.

Ora presso la Biblioteca Comunale sono presenti i seguenti manoscritti della *Historia Patria* di Benedetto Giovio: Ms. 1.3.18 del secolo XVI, Ms. Sup. 2.2.1 *Novocomensishistoria ex censuris Bentii, Cassiodori, Abundii Raymundi*, sec. XVII, Ms. 8.1.21 del secolo XVII, Ms. 3.3.16 del secolo XVIII.

Nell'inventario del Fondo Brera Mollinary della Comunale (Ms. sup. 1-31) è citata come presente una trascrizione italiana della Storia di B. Giovio opera di Gaspare Mossi, volume mss. legato in pergamena, mm 290 x 195, della prima metà del secolo XVIII¹. Mentre nel Fondo Monti-Riva cart. A-3-V, sempre presso la Comunale, vi sono conservate Note alla Storia di B. Giovio di Anton Gioseffo della Torre di Rezzonico, codice autografo del Rezzonico costituito da oltre 100 fogli (sec. XVIII).

¹ Volume legato in piena pergamena con titolo in oro sul dorso, di pagine 360 di cui 1-342 numerate coeve vergate da G. Mossi. Le due cc. di guardia ant. e le pp. 343-360 vergate da Giambattista Giovio che possedette il mss. Sulle citate carte di guardia anteriore una delle note di GBG recitano: Quest'esemplare fu trascritto dal prete Gaetano Mossi che fu poi arciprete di Nesso, indi di Bellagio, e che per don Fulvio Tridi fu più volte in sua gioventù amanuense. Il Mossi conseguì molte patrie cognizioni. In fine di questo volume tradussi la prefazione di Benedetto Giovio da lui premessa alla Storia Patria e poi scrissi la Genealogia della nostra famiglia con alcune notizie storiche (c. 2r guardia ant.). Il conte Gianmaria Mazzucchelli ne' suoi scrittori d'Italia all'articolo Ballarini Francesco il fa autore d'una traduzione della Storia Patria di Benedetto Giovio ma questa traduzione mi pare d'uno stile migliore di quello del Ballarini [pertanto GBG aveva sotto mano due traduzioni della Storia Patria]. Credo quindi ignoto del tutto l'anonimo traduttore di questa storia del Giovio (c. 2v guardia ant.).

A pag. 343 Giambattista scrive: Questo volume appartiene a me conte Giambattista Giovio figlio del conte Francesco. Ignoro chi siene stato il traduttore. Ma siccome esso ommise di volgarizzare la piccola prefazione del mio celebre ed ottimo antenato premessa alla Storia, così piacemi qui d'emularla in italiano.

Ultimo manoscritto fino ad ora conosciuto è presente nel Fondo Acchiappati (Museo Civico di Como) n° 10, cartaceo (cm. 30,5 x 21) di cc. 49, coperto in pergamena. Sul dorso il titolo "*Episcoporum Comensium successione Benedectilovii*". Il frontespizio reca la nota di possesso di Alessandro Magnocavallo (sec. XVI exeunte-XVII). Contiene l' *Epistola Cassiodori ad Gaudiosum, Ex Cronica Bentii, Al lettore, Benedicti Joviicomensis Patriae Historiaeseu Chronicae, De Episcoporum Comensium successione, De templis et coenobis, De prisco urbis situ et publicis aedificis, De praestantibus viris.*

L'attività della Società, anche in quei primi anni, è accompagnata da altre intraprese, non solo editoriali: se la Società Storica Comense non ebbe l'opportunità di partecipare al Congresso di Storia di Milano nel 1880 l'ebbe per il Congresso di Storia di Torino 12-19 settembre 1885 (presenti per la Storica di Como l'ing. Emilio Motta, don Antonio Favonio, il dott. Francesco Fossati, il prof. Emilio Baragiola), i cui risultati incisero profondamente su alcune scelte del Consiglio direttivo della Società. Il Congresso proponeva in primo luogo di studiare i mezzi pratici per la istituzione di una rete storico-bibliografica in tutte le regioni, di stabilire comunicazioni fra le diverse società storiche, di promuovere le bibliografie locali e gli indici sistematici, in secondo luogo di studiare la uniforme compilazione di un lavoro sulla topografia dell'Italia in epoca romana, auspicando l'aiuto del Governo a questi lavori, coll'interporre buoni uffici perché agli studiosi italiani fosse dato libero accesso agli Archivi d'Europa, specialmente a quello di Simancas, tanto ricco di documenti relativi alla storia di Como e fino allora inesplorato. Si auspicava che lo stesso governo intervenisse per fare in modo che gli Archivi Notarili, depositari di documenti storici, potessero essere, sotto certe cautele, ma con esenzione da ogni tassa, consultati da chi apparteneva a una Società Storica e che si istituisse presso ciascuna Università una cattedra di Paleografia.

Il Congresso cercava di spingere la Direzione Generale degli Scavi ad una azione verso le singole Deputazioni e Società Storiche per ottenere una completa carta topografica illustrata dell'Italia alla caduta dell'impero romano e che le stesse Deputazioni e Società Storiche presentassero alla Direzione Scavi una relazione delle cognizioni e ricognizioni nella loro regione.

La Società Storica Comense si propone allora come compito quello di studiare collettivamente le carte degli archivi locali, procurare la pubblicazione dei *Vetera Monumenta civitatis Novocomi* e degli atti ducali dell'archivio comunale, iniziativa lanciata da Francesco Fossati e da Cencio Poggi, nonché pubblicare le antiche cronache tra e quali quella del Muralto, estendere le ricerche anche in campo archeologico, studiando quali potessero essere state, sul declinare dell'Impero Romano, le vie di comunicazione e le stazioni poste sulle vie, compilare indici sistematici degli storici locali editi ed inediti, lavoro lungo e paziente che richiedeva l'opera di molti. Studiare la vita degli artisti locali e le loro opere.

La bibliografia comense inizia a essere pubblicata col vol. IV del 1885.

Nel 1886 la Presidenza rende edotta l'assemblea dei soci di avere inoltrata al Municipio di Como (in seguito ai dettati del Congresso di Torino) la richiesta di disponibilità dei volumi del vecchio Archivio Storico Comunale e di potere trasportarli nella Biblioteca. Il Municipio acconsente. L'ing. Emilio Motta (di Locarno), presidente socio fondatore, visita l'archivio ed evidenzia una serie di volumi: 4 volumi di *Vetera Monumenta civitatis Novocomi* (1160-1399), 11 volumi di lettere ducali (1416-1580), 41 volumi di *Ordinationes civitatis Novocomi* (1427-1753), 8 volumi sui dazi, 4 volumi di Statuti di cui la riforma del 1296, il II e il III della riforma Viscontea del 1335. Nello stesso anno l'avv. Cencio Poggi esterna il desiderio che in seno alla Società si impartiscano lezioni di Paleografia o almeno lezioni di lettura paleografica, invitando specialmente i giovani per qualche giorno alla settimana.

Il 20 gennaio 1886 il segretario della Storica rende noto che l'Istituto Storico di Roma accetta la proposta di pubblicare il Muralto nella nuova edizione dei *Rerum Italicarum Scriptores* del Muratori. Santo Monti trascrive gratuitamente per la Società il manoscritto del Muralto (1887, vol. VI, p. 271) ma il Consiglio delibera di rimandare la decisione della pubblicazione ad altra seduta pubblicazione viene differita. In realtà la pubblicazione del Muralto non pare andata in porto in quanto del Monti si ritrovano pubblicati soltanto alcuni frammenti, mentre l'edizione italiana integrale condotta sull'edizione di Milano del 1861 (A. Daelli) vede la luce con traduzione e note di Giancarlo Bessi soltanto (Milano, Epitesto) nel 2001.

Nel 1888 Solone Ambrosoli presenta il volume manoscritto della Cronaca dell'Alberti (Antichità di Bormio) proveniente dalla Biblioteca Sertorio di Bormio perché se ne procuri la stampa che viene attuata nel 1890 e costituisce il volume I della Raccolta. Nell'anno successivo 1889 (20-28 settembre) è organizzato il IV Congresso Storico Nazionale a Firenze a cui partecipa il prof. Emilio Baragiola. Si afferma la necessità di provvedere alla conservazione degli archivi sia di Enti morali, sia dei comuni e ancora degli archivi privati. Le Società storiche sono invitate a cooperare alla compilazione di un catalogo generale dei monumenti e degli oggetti d'arte mentre si fa espresso interrogatorio (Giornale d'erudizione di Firenze n° 15-16 e 19-20, 1889) intorno alla biblioteca Giovinetti "che vuolsi andata divisa tra gli eredi e analoga risposta". Baragiola relaziona sulla necessità emersa dal coordinamento dei lavori fra le varie Società, sulle pubblicazioni delle stesse, sulla relazione necessaria con l'Istituto Storico Italiano, sulla tenuta delle Scuole di Paleografia e loro ordinamento rispetto alla amministrazione degli Archivi, sul catalogo generale dei monumenti e oggetti d'arte del regno.

Le società storiche, e per Como la Società Storica Comense, si inseriscono in questo modo quali utili braccia operative in una azione politica nazionale post unitaria rivolta al reperimento, conoscenza, indagine sistematica sul territorio nazionale della sussistenza di archivi pubblici e privati e della loro salvaguardia.

Nel 1889 il Consiglio della Società decide di procedere all'acquisto di pergamene, carte e fascicoli riguardanti la storia di Chiavenna e del suo contado, offerti in vendita dal comm. Giovanni Battista Crollanza, invitando a concorrere anche i municipi di Como e di Chiavenna. Operazione che si inserisce visibilmente nel tracciato nazionale di salvaguardia del materiale storico documentario.

Nella medesima linea la Società auspica la pubblicazione di documenti del vecchio archivio decurionale di Como, delle lettere di Benedetto Giovio, degli Annali del Muralto, delle visite pastorali del vescovo Feliciano Ninguarda e di affidare a un paleografo un corso di diplomatica per giovani studiosi e di ispezionare gli archivi comunali e quelli privati.

Sull'onda di queste istanze si delibera di pubblicare le lettere del Giovio all'interno del Periodico e gli Atti della visita pastorale del vescovo Ninguarda nella Raccolta Storica (seduta dell'8 febbraio 1891). L'anno successivo (seduta del 21 febbraio 1892) si dichiara che la stampa del Ninguarda è in corso e il 5 marzo 1893 nella adunanza generale della Società si annuncia l'avvenuta pubblicazione di parte degli Atti della visita pastorale commentati da Santo Monti, che costituiscono il volume II della Raccolta. Nello stesso anno viene organizzato il Congresso Nazionale di Storia a Genova cui la Società non riesce a partecipare.

Nel 1894 si continua la compilazione della Bibliografiagenerale degli scrittori e artisti della provincia e diocesi e si nomina un comitato per procedere all'elenco dei monumenti e oggetti della provincia.

Il 1895 con delibera del 17 marzo si dà inizio alla continuazione della pubblicazione degli Atti del Ninguarda, la cui seconda parte (III volume della Raccolta) è continuata nel 1896 e terminata nel 1898. Viene discussa e decisa la costituzione di un comitato per la compilazione di una Biografiadegli scrittori e artisti e dell'elenco

dei monumenti, cui fanno parte: Baragiola, Bertolini, Coli, Damiani, Fossato, Piadeni, Bontempi, Mari. Il senatore Scalini propone che il Comitato si metta in rapporto colle Commissioni provinciali d'arte e di antichità.

Nel marzo del 1896 si delibera una pubblicazione dedicata al Duomo di Como che costituisce il vol. XI del Periodico, mentre nel 1897 continua l'opera del Comitato per la Bibliografia degli scrittori e artisti e la compilazione dell'elenco degli oggetti d'arte.

Nel 1898 la Società si appresta a tributare omaggio a Alessandro Volta. Il 28 marzo 1899 si decide la stesura di una carta topografica dell'antica diocesi per la chiusura degli Atti della Visita pastorale del Ninguarda, opera che consiste in una "minuta e accurata descrizione della diocesi e di tutto il territorio comasco sul finire del XVI secolo sotto l'aspetto religioso, artistico, politico" con copiosissime note di Santo Monti che hanno implicato accertamenti *de visu* e sopralluoghi delle innovazioni architettoniche introdotte negli edifici e anche consultazione degli archivi locali per lumeggiare i punti oscuri. Nel medesimo anno si pubblicano i risultati del convegno ed esposizione voltiani nel IV volume della Raccolta a titolo: "Raccolta Voltiana", curato dalla Società insieme con il Comitato esecutivo per le onoranze a Volta.

Il 29 novembre 1900 la Società Storica Comense invia l'adesione al Congresso internazionale di Scienze Storiche da tenersi a Roma nella primavera del 1902, che viene rimandato e si riunisce soltanto nel 1903 con la partecipazione per Como del presidente Solone Ambrosoli. Il Congresso si articola in tre sezioni: metodica, storia dell'antichità, storia moderna. Nel Congresso si prescrive che i testi da pubblicare devono essere riprodotti con la più rigorosa fedeltà, si ribadisce la necessità della tutela e dell'ordinamento degli archivi di Enti morali, di istituti soppressi, la necessità di promuovere ricerche bibliografiche e archivistiche relative alla storia marinairesca italiana.

Nel 1902 la Società si fa promotrice e delibera il proprio concorso alle spese per il restauro del castello Baradello, non solo perché simbolo della città, ma in piena sintonia con gli indirizzi della scienza storica nazionale.

Nel 1905 si procede alla stampa di un altro volume della Raccolta (V volume), "Il Forte di Fuentes. Episodi e documenti di una lotta secolare per il dominio della Valtellina", del cav. Ing. Antonio Giussani, che sarà distribuito nel mese di novembre. L'attività editoriale della Storica è premiata da alcune recensioni su organi di tiratura nazionale come la Illustrazione Italiana del 29 marzo 1906 dove si legge che: "La Società Storica Comense è una delle più operose in Lombardia..., la sua Raccolta Storica è fra le più pregevoli riviste del genere". Non cessa in questi anni la pubblicazione della bibliografia comense sul Periodico.

Nel marzo del 1907 si deliberano i festeggiamenti per il XXX di Fondazione della Società. Il dott. Gallavresi segretario della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento mette a disposizione i numerosi documenti tratti dall'archivio del conte Ludovico Giovio, presidente dei Collegi elettorali del 1814 "importanti ricordi di quello statista del periodo napoleonico dei quali ho avuto (= Gallavresi) comunicazione dagli eredi" ed un gran numero di lettere d'illustri personaggi, nonché postille al noto opuscolo del generale Pino sul 1814. Nel contempo i revisori dei conti denunciano un floridissimo stato finanziario della società, tanto da potere investire un piccolo capitale al 3,50%.

Nel 1909 Pietro Pagani spinge la Società a solennizzare il 50° anniversario del 1859, mentre si discute, sulla proposta dell'ing. Giussani, circa il dono che l'avv. Giovanni Battista Rosati (vol. XIX p. 67) aveva effettuato molti anni prima al Museo del Risorgimento di Torino di una raccolta di documenti relativi alla insurrezione avvenuta in Valle Intelvi nel 1848 e si propone che la Società Storica si interessi perché tali documenti o

venivano ceduti al Museo Civico di Como, o nel caso in cui non fosse possibile l'operazione, venga compilato un elenco ed eseguita copia dei principali di essi. L'assemblea incarica il segretario di far pratiche presso il Municipio e la famiglia Rosati.

Nella riunione del 30 marzo 1910 Santo Monti si dichiara pronto a pubblicare "Le carte di San Fedele", opera che costituisce il volume V della Raccolta. Si continua a pubblicare la bibliografia comense.

Nella riunione del marzo del 1912 rilevando Giulio Somaini come le mura di Como siano iscritte nell'elenco degli edifici monumentali del Regno si fanno voti perché non si esegua alcuna manomissione senza aver prima ottenuto il consenso dell'autorità competente. Nello stesso anno sono distribuiti 2 fascicoli del Periodico e 3 dispense della Raccolta, mentre nel successivo 1913 emerge una risposta del sindaco di Como (27 marzo) alla nota della Società nella quale si dava comunicazione delle deliberazioni del Consiglio direttivo del 24 febbraio circa la proprietà delle Carte Crollalanza. L'attività della Società viene, auspice il prof. Baragiola, anche condotta verso conferenze di carattere storico e archeologico. L'anno 1913 vede la luce anche il volume VI della Raccolta a cura di Santo Monti che pubblica "Le Carte di S. Fedele".

Il Periodico continua le sue pubblicazioni anche durante il 1915 malgrado lo scoppio della prima guerra mondiale, ma l'assemblea del 24 aprile 1916 registra la difficoltà di riunire tante persone impegnate nella preparazione civica, vista la guerra nazionale in atto che assorbe tutte le attività del paese. Per troncare ogni rapporto coi nemici della Patria si propone di cancellare dall'elenco dei soci i pochi austro-ungarici iscritti (per Como il taglio è sofferto poiché tra i soci considerati austriaci sono annoverati i GiovioMollinary). La medesima seduta assembleare desiderando che la Società concorresse alla dimostrazione patriottica del terzo Prestito Nazionale preleva lire 975 dal libretto di risparmio depositato dal cassiere alla Banca Popolare per acquistare una obbligazione di mille lire.

Il Consiglio del 15 maggio 1917, sotto la presidenza di Santo Monti, riferisce che per le attuali condizioni create dalla guerra risulta difficile riunire l'assemblea e per la difficoltà della stampa del Periodico si sarebbe provveduto a pubblicare un numero doppio in seguito, per compensare i soci.

Nel Consiglio direttivo del 26 giugno 1918 il Presidente Santo Monti rivolge ai colleghi il quesito se, per le anormali condizioni create dalla guerra, credano opportuno riunire l'Assemblea generale ordinaria o differirla al giorno della vittoria.

Solo pochi anni prima la Società era in grado di sottoscrivere un prestito nazionale, nel 1921 invece la Società lamenta difficoltà finanziarie a continuare le opere intraprese a causa dell'esiguo numero dei soci, ridotto a 50, non già per diserzioni ma per perdite dolorose, la mancanza di nuove iscrizioni, il rincaro della mano d'opera, il costo enorme della carta, che assorbono, quantunque le pubblicazioni annuali siano ridotte di un terzo, più della quota sociale, degli interessi del capitale, dei contributi governativi: solo quattro fogli di stampa, comprese le spese postali, costano quanto una volta bastava a stampare un volume intero di 20 fogli di 16 facciate ciascuno. Per la Società si pone il dilemma di metter mano al capitale sociale o rinunciare alle sue iniziative interrompendo la pubblicazione dei fascicoli, riducendoli esigui di mole e biennali. Si fa appello agli Enti morali e politici che dovrebbero assicurare alla Società quella base finanziaria che abbisogna per la continuazione delle pubblicazioni. Malgrado tutto si spera che nel 1927 si possa uscire con un poderoso lavoro per celebrare il 50° anno di fondazione che merita rilievo anche per il fatto che a pochi soci fondatori fu possibile istituire e alimentare il sodalizio.

Nell'anno 1922 si registra il cambio della tipografia dalla ditta Ostinelli, che fin dalla fondazione della Società fungeva da stampatore ufficiale (ben 44 anni), alla ditta Bari che servirà la Società fino al 1929. A

quest'ultima subentrerà la ditta Cesare Nani fino al 1953, quindi la Tipografia Giulio Camagni nella Scuola Tipo-Litografica "Figli della Provvidenza" in Milano e, dopo l'utilizzo per un solo numero della Scuola Grafica P. Luigi Maria Monti di Saronno (1970-1973), la Editrice New Press di Como/Cermenate.

Nel 1924 il socio arch. Frigerio propone che la Società abbia a interessarsi dei problemi monumentali e storici della città mediante l'organizzazione di conferenze. In modo particolare l'interesse deve essere rivolto al pronao di San Giacomo e alla nuova breccia nelle mura in corrispondenza di via Unione (ora via Diaz). L'assemblea generale dei soci, considerando che gli elementi del pronao del S. Giacomo di Como sono residui esistenti e caratteristici di una fronte di basilica originale per forma ed insigne per antichità, esprime voto favorevole alla conservazione dello stesso e perché siano "rimessi in onore". Inoltre pur ammettendo che per necessità edilizie e stradali vengano dal Governo autorizzate nuove aperture nelle mura della città, espone il voto che si presentino ogni volta regolari progetti i quali rispondano al carattere monumentale delle mura esistenti e non vengano innestati particolari inutili e indecorosi. Si discute intanto anche intorno alle carte e libri lasciati dal defunto presidente Santo Monti. Somaini propone di invitare gli eredi a cedere alla Storica tutto il materiale.

Nell'assemblea del 14 maggio 1925 si revoca la deliberazione della cancellazione dei soci austriaci. Il presidente (canonico dott. Giovanni Baserga) informa che, in qualità di direttore del Museo Civico, sta costituendo un archivio storico cittadino già arricchito di numerose pergamene e documenti e, siccome la Società Storica possiede diverse e importanti pergamene ed atti, chiede che possano essere deposte presso l'archivio in parola. La proprietà degli atti resterebbe sempre alla Società Storica mentre la loro collocazione in deposito presso l'Archivio le renderebbe più facilmente accessibili agli studiosi. La proposta viene approvata. Contestualmente il prof. Scolari riferisce che sta compilando una bibliografia voltiana e chiede l'autorizzazione a inserire un articolo del prof. Brambilla pubblicato sul Periodico. Il 24 aprile del 1926 sempre Scolari accenna al contributo della Società Storica per il centenario voltiano ma riconosce che la scarsità di mezzi non consente di fare come si desidererebbe una pubblicazione speciale. Il numero dei soci è ancora esiguo (1927) ma si plaude all'entrata della Società del Casino e all'introito straordinario devoluto dalla Società Elettrotecnica.

Nel 1929 il canonico Baserga rassegna la presidenza della Società ma rimane direttore del Periodico. Nella riunione del 21 marzo di quell'anno il prof. Scolari chiede che cosa si pensi di attuare per celebrare il 50° anniversario della fondazione della Società e il presidente prof. Giovanni Vittani prospetta una adunanza nella quale sia illustrata l'opera della Società alla cittadinanza e propone la sistemazione dell'archivio municipale. Scolari raccomanda anche la compilazione degli indici del Periodico e la bibliografia dei lavori di Francesco Fossati e di Santo Monti. Anno particolarmente ricco di eventi, il 1929, che vede attuata la disposizione (9 agosto 1929) dei legatari didonna Maria De SzethGiovio, e dell'erede, l'Istituto dei Sordomuti poveri di campagna di Milano, a favore della città di Como, sotto gli auspici e la cura della Società, di documenti che saranno di fatto consegnati al Museo il 30 marzo del 1930, assicurando un prezioso materiale interessante la storia della città. Della stesura dell'elenco della documentazione e della ricca biblioteca di donna Maria De SzethGiovio (figlia di Chiara Giovio di Francesco) si occupa l'esecutore testamentario e cugino Ramiro Ordoño de Rosales, così è menzionato nel corposo fascicolo della successione della nobildonna (in ASCO, Fondo Ufficio del Registro di Cantù, Successioni, vol. 14, n° 28 bis, 14.04.1929) che, peraltro riporta l'inventario di tutti i beni mobili ad eccezione della Biblioteca e Archivio; per questi ultimi, tuttavia anche qui poco definiti, si veda un precedente inventario nei rogiti del notaio Paolo Zerboni⁴ marzo 1874.²

²ASCo, Fondo Atti dei notai, busta 8348, atto n° 2709. Corposo atto che si apre in seguito alla morte di Francesco Giovio avvenuta il 22 giugno 1973 e termina a fine anno 1876. Anche in questo inventario divisionale tra le tre figlie

Si discute in quell'anno della fusione della Storica con la consorella Società Archeologica, con parere sfavorevole dell'ing. Giussani (5 maggio 1929) e con iscrizione della Storica fra i soci della Archeologica.

Le pubblicazioni della Società vengono richieste dalla Columbia University Press, dalla Casa Editrice Ulrico Hoepli di Milano, dal Ministero delle Finanze.

Nell'adunanza del 30 marzo 1930 il presidente Giovanni Vittani riferisce che, eliminato il trasferimento del Museo Civico a Villa Olmo, il Municipio ha potuto concedere alla Società i documenti rimasti a Como dopo il trasferimento del Museo degli Esuli di Arcangelo Ghisleri a Milano. I documenti offerti alla Società riguardano il periodo del nostro Risorgimento ed attualmente si trovano affidati al socio dott. Federico Piadeniil quale si proclama lietissimo di potere consegnarli alla Società Storica. L'assemblea deplorando che il Museo degli Esuli sia stato tolto alla città (era ospitato nell'edificio dell'Istituto Carducci in viale Cavallotti, 7), privandola di una notevole ricchezza di documenti, accoglie con entusiasmo la proposta del professor Ghisleri. Resta determinato che tali documenti vengano presi in custodia dalla Storica, salvo essere affidati all'Archivio Storico Civico, formando con essi, col materiale del Civico Museo, una sezione speciale destinata al Risorgimento. Su istanza del consigliere Chiesa la Società è pregata di interessarsi anche dei documenti e delle memorie della famiglia Odescalchi affinché siano conservati presso il Museo. Si incarica l'ing. Negretti discendente degli Odescalchi di interessarsi della operazione. Nell'adunanza del 26 giugno 1930 il presidente propone ancora di inviare una circolare ai parroci e a quanti hanno in mano un archivio perché diano notizie sulla consistenza degli archivi stessi, segnalandone gli estremi cronologici. La Società si dichiara pronta a fornire indicazioni sul completamento dei dati. Era questo un modo capillare per conoscere l'esistenza e la consistenza di un materiale ricchissimo e prezioso e avere abbondanza di materia

del conte Francesco: Chiara, la maggiore, vedova De Szeth, Beatrice Mollinary, Giuseppina maritata Dattili e poi Cerboni, mentre mobili, suppellettili, preziosi, immobili, rendite ecc. vengono dettagliatamente descritti, la Biblioteca conservata a Como dove sono stati fatti confluire anche i libri conservati in Verzago, descritti dai periti marchese Francesco Cusani, Antonio Vigo Pellizzoni e professor Cesare Vignati che procedono con numerose giornate di lavoro a raccogliere i manoscritti sparsi negli scaffali e sui tavoli delle tre stanze che costituiscono la Biblioteca, con esonero a Paolo Zerboni dal procedere ad inventario pure del Medagliere, dei codici, delle pergamene, genealogie, araldica, dei quadri, degli oggetti d'arte, dei manoscritti, incisioni moderne, litografie, carte geografiche, libri di disegni, non conserva nei piedi divisionali ereditari A., B., C. altro che i numeri di inventario dei libri, manoscritti e pergamene toccati alle tre parti, senza alcuna pur sommaria descrizione del bene corrispondente al numero citato. Si evince soltanto che un primo valore dei tre piedi è di lire 6.441 cadauno, comprendenti tre parti uguali di incisioni, litografie, manoscritti, opere a stampa e manoscritti di Paolo, Benedetto, Giulio Giovio, opere a stampa e manoscritte di Giambattista Giovio, carteggio di uomini illustri, codici membranacei e cartacei, pergamene in rotoli e in sacchetti, medagliere, disegni e stampe di pregio, miscellanea scolastica, opere incomplete, libri di scarto, opuscoli/strenne/almanacchi vari a peso, cartacce a peso, per il valore totale attribuito di lire 27.688,50 (20 agosto 1874). Rimangono indivisi e indicati in un piede promiscuo n° 245 pacchi dichiarati "Carte di famiglia" individuando in Chiara Giovio De Szeth, poiché figlia seniore, la depositaria con facoltà alle altre di averne copia a loro spese ed ispezione. Si evince tuttavia che l'eredità di Chiara, passata ai figli Alfredo e Maria e la parte presumibile dello stesso Alfredo, deceduto nel 1927, passata alla vedova Maria Lucia Gambara (testamento olografo di Alfredo 20 maggio 1925 per i rogiti del notaio Gaetano Maspero in Archivio Notarile Distrettuale-Como e Successione di Alfredo De Szeth in ASCo, Fondo Ufficio del Registro-Cantù, Successioni, vol. 25 n° 58 Anno 1927) che nella successione al marito sembra possedere soltanto beni immobili sequestrati e successivamente venduti all'asta, risulta essere in verità l'eredità lasciata da Maria De Szeth nel 1929, stemperata in vari legati alla Biblioteca-Pinacoteca Ambrosiana di Milano, alla cognata Maria Lucia Gambara, fra le altre alle cugine baronessa Beatrice Mollinary, contessa Elena Pò di Nerviano, Francesca Pò Gandolfi, Beatrice Pò Azario, baronessa Vraneyzany, Marchesa Maria Lina Rosales, Carlotta Olginati, nipote Matilde Szeth, Fabbrica del Duomo di Como, eccetera e l'erede universale Istituto dei Sordomuti poveri di campagna. Di tutti gli oggetti Maria De Szeth dispone tre parti di cui una alla cognata Gambara, una in libera vendita all'asta il cui ricavo provenga all'erede, uno all'erede. La successione di Maria De Szeth descrive la Biblioteca, conservata di nuovo in Verzago, quale complesso contenente grande quantità di volumi, opere antiche che richiedono una particolare competenza per valutarle, non trovandosi un elenco [scomparso dunque quello elaborato dal Vignati nel 1874?], "concordemente si decide di affidare all'esecutore marchese Rosales l'incarico di delegare persona fornita di speciali cognizioni per elencare tutti i volumi, libri, pergamene, manoscritti".

per il Periodico. Mentre le iniziative ora descritte si iscrivono nell'azione di tutela operata dalla Società Storica per molti anni, in mancanza di locali istituzioni pubbliche a ciò preposte, l'impresa della trascrizione e pubblicazione degli Statuti di Como del 1335 a cura di Guido Manganelli per il *Corpus StatutorumItalicorum* si inserisce di nuovo nella copiosa attività pubblicistica. Si rimanda al mese di ottobre la conferenza sul 50° della fondazione.

Si registra, rispetto al 1921, il raddoppio del numero dei soci (111) fra i quali istituti di prestigio: Archivio di Stato di Milano, Archivio Storico Civico di Milano, Biblioteca Ambrosiana, Biblioteca Cantonale di Lugano, (pur essendo già fondata la Società Storica Ticinese), Biblioteca della Scuola Normale di Locarno, Columbia University di New York, Bibliothèquenaionale Suisse-Berna, Consiglio di Stato del Canton Ticino-Dipartimento della Pubblica Istruzione, Istituto Magistrale di Como, Museo Civico Como, Società del Casino Como, Società Amici dell'Educazione-Lugano.

Per il tramite dell'allora segretario della Società Storica prof. Giuliano Aliati sono pervenuti all'Archivio Storico Civico, annesso alla Biblioteca Comunale, numerosi incarti provenienti dallo smembramento fra gli eredi dell'archivio Giovio. Vi figurano accanto a registri di contabilità rurale interessanti gli studi economici, numerose lettere della imponente corrispondenza di Giambattista Giovio con i suoi contemporanei e parecchi autografi di illustri personaggi. Ecco le parole dell'Aliati: "Ho potuto fortuitamente salvare da decretata, anzi incominciata, distruzione un quaderno di fogli nei quali Alfonso Rezzonico espone gli avvenimenti dal 1622 al 1633. La cronaca interrotta all'anno 1633 e precisamente 11 aprile, proviene dal ricchissimo archivio De Szeth Giovio dove l'ho rintracciata e con tutto il materiale superstite pure colà rinvenuto sarà consegnato all'archivio storico municipale" (vol. 27 p. 189). Si ribadisce che "tutto il materiale ove fosse riunito all'altro disperso in vari archivi privati potrebbe riuscire utilissimo agli studiosi di quel tempo e di quel singolare uomo che fu Giambattista Giovio (8 agosto 1929, in vol. XXVII-1930).

L'iniziativa che ha avuto quale esordio il quesito inviato ai parroci per l'indagine sugli archivi ecclesiastici pubblici e privati si perfeziona promuovendo una delegazione della Storica presso il vescovo di Como mons. Macchi deciso ad appoggiare la proposta con una circolare al clero. L'iniziativa trova il sostegno anche dell'arcivescovo di Milano card. Ildefonso Schuster, dei prefetti di Como e Varese e Sondrio per la competenza sugli archivi comunali cui si vuole estendere l'indagine. Numerosi parroci hanno abbondato nel fornire notizie (1931). Viene additata in modo speciale la risposta del parroco di Mercallo (Varese) che, fornendo una statistica del movimento della popolazione nel sec. XVI, affaccia il problema delle cause che possono aver condotto gli sbalzi non attribuibili solo a pestilenze. Si continua nell'opera di trascrizione degli Statuti in vista della loro pubblicazione. Nel 1931 si dichiara che si trova a buon punto essendo già stata effettuata la copia. Più tardi nel Consiglio direttivo dell'11 giugno 1933 si pone tuttavia in evidenza la difficoltà finanziaria a portarla a termine. Nella stessa riunione si evidenzia come carte riguardanti la storia di Como siano conservate all'Archivio di Stato di Torino (pergamene di S. Abbondio) e come altre pergamene si trovino nell'Archivio Civico di Milano al Castello per acquisto fatto da quel comune (Caterina Santoro, Archivio Storico Lombardo, fasc. III, 1934, p. 402).

Si avverte la necessità di fornire pubblicità e propaganda alla Società anche attraverso alcune gite sociali all'Archivio di Stato, all'Archivio municipale al Castello, all'archivio del Museo del Risorgimento della città di Milano. La stampa del Periodico pesa sulla cassa sociale. Si chiedono preventivi presso altri stampatori per ridurre le spese, essendo ritenuta la tipografia Nani troppo costosa. Le difficoltà finanziarie dovute anche all'impresa degli Statuti si spera siano in parte risolvibili mediante la vendita delle pubblicazioni all'editore Hoepli di Milano. Il segretario Aliati offre un tributo personale per una pubblicazione intorno ai rapporti di

Gino Daelli con Luigi Dottasio. Continua la bibliografia Comense che aveva preso avvio col vol. IV fasc. 15 e 16 (1885), interrotta col vol. XXIII 81917) e ripresa di nuovo nel 1930 (vol. XXVII).

La Società conclude nell'anno 1933 la pubblicazione del volume VII della Raccolta con la pubblicazione di E. Pedrotti, "I Castellani di Bellaguarda", portato a termine col contributo dell'ing. Giovanni Battista Antonietti di Monza che non solo cooperò alle spese di edizione, ma anche al restauro dell'importante monumento dei Venosta, mentre don Egidio Pedrotti si loda per la dottrina con cui seppe raccogliere, coordinare, inquadrare l'importante materiale raccolto.

(Vol. 29, anno 1932, p. 250) Il podestà Luigi Negretti, discendente degli Odescalchi, fa trasferire la parte di archivio storico civico presso la Comunale nel palazzo Olginati formando un piccolo quartiere storico archeologico. Lo stesso podestà dispone che il prezioso materiale sia messo a disposizione degli studiosi e fa trasportare anche la parte dell'archivio municipale già nel palazzo del Comune, che fa seguito all'antico archivio storico sino alla metà del secolo XIX e cioè gli atti del periodo francese corredati da numerosi registri originali e della prima Restaurazione austriaca.

Nel 1933 a causa della costituzione delle Società Storica Valtellinese e di quella di Varese il numero degli associati diminuisce.

Nel Consiglio del 1934 si discute la lettera circolare dell'ing. Musa per la costituzione di un comitato per la storia del Risorgimento. Malgrado le condizioni finanziarie dichiarate "disastrose" si prosegue nella stampa degli Statuti e in quella del volume VIII della Raccolta Storica con la monografia di Ulrico Martinelli, "Le guerre per la Valtellina nel secolo XVII" uscito nel 1935.

Con l'anno successivo si apre tuttavia un periodo di soggezione gerarchica della Società che, per volere e con decreto del Segretario di Stato del Ministero per l'Educazione Nazionale, nel mese di maggio del 1936 (Villa Olmo 21-23 maggio), viene trasformata in Sezione della Regia Deputazione di Storia Patria per la Lombardia, sempre sotto la presidenza di Giovanni Vittani, anche se le viene concesso l'onore di ospitare il 1° Congresso Storico Regionale Lombardo durante il quale la Società presenta al Ministro della Educazione Nazionale la prima copia della edizione del Tomo I degli Statuti di Como del 1335, operazione nella quale il sodalizio ha esaurito quasi tutte le sue risorse (l'iniziativa era stata decisa già nella assemblea generale del 5 maggio 1886). L'opera stampata a cura della Società è stata curata da un punto di vista scientifico dal direttore dell'Archivio di Stato di Brescia poi di Milano, Guido Manganelli. Continua la bibliografia comense. È approvato il regolamento delle Sezioni. Le Regie Deputazioni di Storia Patria si compongono di tre persone: deputati scelti tra cittadini in notorietà di studi storici, corrispondenti anche stranieri tra persone in grado di contribuire agli studi, soci. È obbligatorio lo scambio delle pubblicazioni fra le Deputazioni. Si attua un forte controllo sui bilanci da presentare da parte del Presidente della Deputazione Regionale al Presidente della Giunta Centrale.

L'esiguità di nuovo riscontrata del numero dei soci, inferiori a ben più recenti e minori per importanza, società lombarde (come Busto, Gallarate, Legnano) viene lamentata perché di fatto limita la vita della Società.

Nel 1938 con le morti del prof. Giovanni Vittani (5 luglio) illustre e instancabile presidente, per malattia fulminea, e con quella del prof. Felice Scolari intelligente e attivo vice presidente (4 novembre), la Società è decapitata. Tutte le recensioni pubblicate sul Periodico degli anni di presidenza Vittani sono redatte da lui stesso. Poco dopo la sua morte questo compito viene assunto da Pietro Gini. Viene eletto un Commissario, data la trasformazione della Società in Sezione, nella persona del noto prof. Giuliano Aliati, che tanto

apportò al patrimonio documentario della città di Como e alla Società Storica. Il sodalizio continua la pubblicazione del Periodico cui viene aggiunta la specifica: Organo della sezione di Como della R. Deputazione di Storia Patria per la Lombardia-Nuova Serie. Nello stesso anno viene tenuto un Congresso storico a Cremona dopo Bergamo e dopo Como. Tema centrale "Le risorse demiche ed economiche della Lombardia attraverso la storia". Como è rappresentata dal prof. Giuseppe Mira che tiene una conferenza su "Le importazioni delle merci a Como nella seconda metà del Cinquecento" e Giuseppe Barni che parla delle vie di trasporto tra la corte di Limonta e le località ove venivano recati i prodotti.

Nel 1939 la Società pubblica, sotto la dicitura di Sezione della Deputazione di Storia Patria, il volume n° IX della Raccolta: "Aspetti dell'economia comasca all'inizio della età moderna" di Giuseppe Mira.

Agli inizi degli anni Quaranta del Novecento affiorano sul periodico le prime collaborazioni di mons. Pietro Gini. In quegli anni si registrano perdite importanti per la Società e per il panorama culturale comense: il 22 agosto 1941 si spegne Luigi Perrone direttore del Museo Civico cui si deve la creazione del Museo garibaldino. Il 24 luglio 1942 si spegne Antonio Giussani del quale la Storica vanta uno dei più prestigiosi studi (Il forte di Fuentes) per il quale egli si spinse fino a Valladolid per consultare il famoso archivio di Stato spagnolo, nel 1945 muore Ulrico Martinelli autore del volume VII della Raccolta ed anche mons. Alessandro Macchivescovo di Como, socio e attivo collaboratore.

Gli anni della seconda guerra mondiale segnalano la Società sorprendentemente in modo positivo: sorge infatti su impulso del Ministero dell'Interno ma per l'opera fattiva di colui che diventerà attivissimo Segretario della Società, l'Archivio di Stato di Como (decreto 5 gennaio 1943, apertura 1 marzo 1943), nel quale istituto piano piano verranno concentrati i migliori fondi archivistici della città, quelli che la Società Storica in molti anni di solerte attività aveva cercato di salvaguardare.

Nel 1947 si registra la ricostituzione della Società Storica nella sua piena autonomia. I soci della ex Sezione erano già stati radunati dal Commissario Aliati in adunanza generale il 22 giugno 1946 alla presenza anche del vescovo di Como, del Prefetto, del Questore, di vari e numerosi rappresentanti scolastici, di quasi tutti i funzionari dell'Archivio di Stato di Milano, del Commissario della Deputazione di Storia Patria di Milano, di alunni della Scuola di Paleografia di Milano. Durante l'assemblea viene votato e approvato lo Statuto modificato, viene ricostituito il Consiglio direttivo che nomina Giuliano Aliati presidente (fino alle dimissioni rassegnate dallo stesso, per gravi motivi di salute, nel 1948), l'avv. Amilcare Casnati vice presidente (fino alla morte nel 1950), consiglieri: Matteo Gianoncelli, Pietro Gini, Ettore Rota.

Fino a questa data la Società ha prodotto 35 volumi del Periodico e 9 della Raccolta Storica, oltre il volume sugli Statuti e la *Historia* di Benedetto Giovio.

Per il II Tomo degli Statuti vengono tributati elogio e ringraziamento al Comune di Como, alla Amministrazione Provinciale, alla Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, alla Deputazione di Storia Patria, al Ministero della Pubblica Educazione, all'industriale Giuseppe Scacchi, alla Ditta Nani, all'editore Marzorati che o con elargizioni o praticando prezzi di favore hanno resa possibile la pubblicazione: nel 1936 (I Tomo), nel 1945 (II Tomo), nel 1957 (III Tomo, ma con riproduzione anastatica eseguita solo nel 1981 dalla tipografia Cesare Nani di Como dell'unico esemplare stampato nel 1957 dalla medesima tipografia), al curatore dell'opera sempre Guido Manganelli che si accinge alla lettura dell'enorme manoscritto, alla trascrizione, alla collazione del voluminoso codice, non risparmiando accessi all'archivio storico civico, alla penosa ma importante correzione delle prove di stampa. Il Manganelli continuava a quel tempo ad approntare il materiale per il III Tomo e aggiungeva nuove unità agli otto anni consumati nel condurre a termine una parte del lavoro. Gli indici (nomi di persona, toponimi, cose notevoli), più volte promessi, sono

stati ora compilati (2018) a cura del consigliere prof. Mario Mascetti e sono prossimi alla pubblicazione per il totale sostegno finanziario del consigliere notaio dott. Gianfranco Manfredi.

Nel 1948 la Società manda in luce il volume commemorativo dei moti del 1848 in Como. La pubblicazione di questo volume promossa dal Comitato cittadino per le celebrazioni del 1848 e diretta dall'arch. Federico Frigerio il quale nella assemblea dell'11 dicembre 1948 ne propone la paternità ufficiale alla Storica che lo inserisce nella Raccolta con il numero X. Con il fascicolo a titolo "Como nei secoli" la Società riprende la regolare pubblicazione del proprio Periodico.

Viene studiato un nuovo sigillo che rappresenti un logo della Società Storica Comense configurato dal profilo di colui che è considerato il *pater* della storiografia locale, Benedetto Giovio (1471-1545), profilo ricavato da una incisione in rame che copia il medaglione marmoreo murato nello scalone di Palazzo Giovio (Museo Civico) e che viene utilizzato per la prima volta nel Periodico "Como nei secoli" (vol. VII Nuova Serie, ma XXXVII, 1951).

Nella adunanza consigliere del 19 febbraio 1949 su proposta del Presidente Gianfranco Miglio (dal 16 ottobre 1948) si delibera di organizzare, anche nel quadro delle manifestazioni in onore di Alessandro Volta, nel 150° anniversario della invenzione della Pila, un duplice ciclo di conferenze che vengono attuate tra il 21 aprile 1949 e il 3 giugno 1950: Gianfranco Miglio sul tema "Spirito e missione della storiografia locale", Aristide Calderini con "Como dalle origini alla fine dell'età classica", Roberto Paribeni con "I due Plinii", Giampietro Bognetti con "Como nell'alto Medio Evo", Enrico Besta con "Dal Comune cittadino alla Signoria", Francesco Flora con "Paolo Giovo", A. Visconti con "Como nell'età barocca", Dario Rusca con "I viaggi di Volta", Bice Scolari con "Como nell'età di Volta", Pietro Gini con "La vita privata di Alessandro Volta".

L'ospitalità che la Società Storica Comense trova nei locali di Villa Gallia della Amministrazione Provinciale di Como rafforza i legami con l'ente da cui deriva un maggiore contributo finanziario per le attività del sodalizio.

Con grande impegno la Società continua la pubblicazione del Periodico e pone in cantiere il volume n° XI della Raccolta: uno studio di Mariuccia Zecchinelli a titolo: Ricerche su la Repubblica delle Tre Pievi (1954).

Sono questi, però, gli anni in cui si decide di dare l'avvio alla pubblicazione del III Tomo degli Statuti (che vedrà di fatto la diffusione molto più tardi, nel 1981) e previo accordi con la Camera di Commercio di Como si intraprende la monumentale opera dell'Antologia *LARIVS* che impegnerà la Società per il seguente decennio. È questa una monumentale antologia che raccoglie tutti gli scrittori che in qualsiasi modo abbiano citato il lago Lario e la città di Como. Un'opera, suddivisa tra esperti, che ha comportato ricerche storiche-bibliografie-letterarie capillari con l'elaborazione di note storiche eccellenti. Nel 1959 erano pubblicati il Tomo I di testo e i Tomi III e IV di immagini (una serie quasi completa di tutte le incisioni e stampe, in bianco e nero e a colori perfettamente aderenti alle autentiche, che illustrano in varie epoche la città di Como e il Lario). Questi Tomi escono a cura di Gianfranco Miglio, allora presidente della Società mentre nel 1966 vede la luce il Tomo II di testo, diviso in due grossi volumi, a cura di mons. Pietro Gini, subentrato nella Presidenza a Miglio (1961). La prima parte dell'opera era stata edita dalla Casa Editrice Alfieri di Milano, la seconda dalla Casa Editrice Antonio Nosedà di Como.

Sono gli anni però in cui la pubblicazione del Periodico è in parte sospesa dato il completo assorbimento economico e intellettuale dei membri della Società nella impresa del *LARIVS*. Il XLII Periodico edito nel 1967 copre infatti la distanza 1960-1967.

Nel 1962 (6 giugno) la Storica organizza con la Società Archeologica una mostra a Villa Olmo: "Como preromana e le sue necropoli", mentre la nuova sede in Villa Gallia offre la possibilità di riorganizzare la Biblioteca Sociale ricca di antichi fondi bibliografici e di cercare di renderla disponibile al pubblico, ma ciò avverrà di fatto solo con la primavera del 1970.

La Società partecipa (1965) ai lavori del Congresso internazionale di Studi Colombariani a Bobbio con la persona del presidente, prof. Mons. Pietro Gini. Nello stesso anno Gini, su invito personale del senatore prof. Aldo Ferrabino presidente della Giunta Centrale per gli Studi Storici partecipa a Roma al Convegno indetto per discutere la "Relazione della commissione per lo studio dei problemi delle Deputazioni e Società di Storia di Patria".

Nel 1967 nel Congresso tenuto a Villa Monastero a Varenna (1-4 maggio), convegno di archeologia e storia per la Lombardia Pedemontana Occidentale, presieduta dal prof. Enzo Luraschi presidente della Amministrazione Provinciale, partecipano per la Storica il presidente Gini, il consigliere Maggi e il socio senatore Martinelli.

Per il XC anniversario della fondazione della Società che ricorre il 10 febbraio 1968, la Società dedica ad esso il vol. XLII del Periodico. La stampa locale riserva attenzione alla Storica e alla sua attività di studio e di divulgazione.

La metà degli anni Settanta del Novecento oltre alla istituzione, con alcuni membri della Società, della Commissione Nazionale per l'edizione delle opere di Paolo Giovio (1975) registra importanti e copiose adesioni di giovani studiosi a incrementare il numero degli associati, si tratta di coloro che negli anni successivi vivificheranno le iniziative sociali mediante nuove iniziative editoriali, mostre, convegni: Giorgio Luraschi, Stefano Della Torre, Cesare Piovan, Giancarlo Frigerio, Pier Ugo Martinelli, Lanfredo Castelletti, Ettore Bianchi, Bruno Fasola, Giorgio Giuriani, T. Price Zimmermann, Sergio Lazzarini, Alessandro Bortone, Paolo Mantegazza (1976). Luraschi e Della Torre fanno subito parte anche del Consiglio Direttivo diretto da Pietro Gini insieme con gli altri consiglieri: Matteo Gianoncelli (segretario), Venosto Lucati, Paolo Maggi, Attilio De Martini.

Con le nuove energie si rinnovano i propositi editoriali degli esordi della Società: quelli di pubblicare il Periodico con uscita regolare almeno una volta all'anno. Il notaio Giuriani fa trascrivere per la Storica le pergamene di S. Abbondio conservate all'Archivio di Stato di Torino e quelle relative a S. Fedele conservate dalla *Bibliothèque Nationale de France* a Parigi, a continuazione dell'opera intrapresa da Santo Monti nel 1913.

L'edizione dell'*Opera Omnia* di Paolo Giovio impegna alcuni membri della Società a livello scientifico e organizzativo per anni e lo stesso sodalizio a livello economico. Si pensa di dare vita al riordino e inventariazione della Biblioteca a causa di ponderosi nuovi Fondi bibliografici acquisiti in seguito ai lasciti dei professori Giuliano Aliati, Ettore Rota, Dante Visconti. Ci si propone di compilare uno schedario da depositare anche presso la Biblioteca Comunale per pubblicizzare i Fondi bibliografici della Società (in questa operazione sono impegnati Stefano Della Torre, Beatrice Orlandini, Giovanna Clerici, Andrea Bernasconi, Alberto Tettamanti).

Viene maturando anche negli anni successivi la necessità di realizzare una più aggiornata Storia di Como e si cercano finanziamenti.

Nella adunanza generale dei soci del 1977 si tratta naturalmente il tema della solennizzazione del Centenario di fondazione della Società che sarebbe avvenuto nel successivo 1978. Vengono organizzati due

Convegni: uno presso la Biblioteca Comunale sul tema *Storia e Arte a Como nel secolo XI*, con conferenze di Pietro Gini, Piero Zerbi, Lionello Costanza Fattori, Mario Longatti e un altro presso la Villa Gallia sul tema *Cento anni di storiografia comasca*, con conferenze di Pietro Gini, Giorgio Luraschi, Pier Luigi Barni, Carlo Marcora. Esce il volume n° XII della Raccolta: "Epistolario Innocenziano. Lettere del cardinale Benedetto Odescalchi e di Innocenzo XI papa". A cura di Pietro Gini (1977).

In occasione del centenario della Società l'Amministrazione Provinciale offre al presidente, per i benemeriti personali e per la lunga attività del sodalizio, una medaglia d'oro. Si realizzano nel 1978 anche le "Conferenze Voltiane" organizzate a cura di VenostoLucati e di Stefano Della Torre, che vedono la partecipazione di Pietro Gini, Luigi Prosdocimi (Scienza e storiografia nella Como di Alessandro Volta fra tradizione e rivoluzione), Stefano Della Torre (La casa dei Volta in Como e i suoi restauri Ottocenteschi), VenostoLucati (Volta e Napoleone, L'edizione nazionale delle opere e dell'epistolario di Alessandro Volta, Appunti di iconografia voltiana), Ada Annoni (Cultura e Scuola nell'epoca del Volta). I testi di queste conferenze costituiscono il volume n° XIII della Raccolta.

Nel 1978 (pag. 197 XLVI) ha luogo un piccolo ricordo da parte di Pietro Gini per la commemorazione dello scrittore Carlo Linati.

L'anno successivo (1979) il prof. Paolo Maggi, consigliere della Storica e Presidente della Archeologica, commemora Plinio il Vecchio.

Il 1979 è luttuoso per la morte del segretario Matteo Gianoncelli, figura di primo piano e collante della Società, ma anche punto di riferimento nella storia cittadina, essendo stato il fondatore della sezione dell'Archivio di Stato di Como nel 1943. Gianoncelli dedicava prima all'Archivio, poi terminata la sua direzione dell'istituto statale, alla Società Storica ogni sua energia, non lesinando contributi in denaro di propria tasca per sopperire alle immediate necessità. Grande conoscitore della documentazione storica e quindi della storia cittadina è autore di numerose monografie. L'ondata giovanile delle iscrizioni alla Storica della metà degli anni Settanta si deve alla sua presenza nella Società, all'opera di proselitismo generoso, alla sua capacità di coinvolgimento dei giovani studiosi.

L'assemblea del 1979 pensa di pubblicare l'opera postuma di Gianoncelli che vedrà la luce nel 1982 e che costituirà il volume n° XV della Raccolta: "Como e il suo territorio. Le vicende degli ordinamenti territoriali comaschi dall'epoca romana agli albori dell'età moderna". Si decide in quell'anno anche la realizzazione degli indici dell'Antologia LARIVS, quelli del Periodico, la pubblicazione dei volumi mancanti dell'*Opera Omnia* di Paolo Giovio, le pergamene di S. Abbondio di Torino, la preparazione delle celebrazioni del V centenario di Paolo Giovio (1483-1552), operazioni quasi tutte realizzate ad eccezione degli indici del LARIVS, intrapresi da VenostoLucati ed interrotti per sopraggiunta malattia dello studioso.

In quell'anno 1979 vengono realizzate anche le Celebrazioni Pariniane (1729-1979) vol. XLVII e nel 1980, in collaborazione con l'Archivio di Stato di Como, la Società partecipa alla mostra sul Catasto di Maria Teresa d'Austria: "La misura generale dello Stato".

L'*Opera Omnia* di Paolo Giovio continua ad essere perseguita e nel 1981 vede impegnato il prof. Ernesto Travi della Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, mentre i soci Martegani e Trombetta annunciano la loro ricerca e trascrizione della Carte di Mariano, studio che costituirà il volume n° XVIII della Raccolta: "Storia di una pieve nelle carte dei secoli X-XII" (1986).

Si è già accennato alla attività editoriale del 1982 con l'edizione dell'opera postuma di Matteo Gianoncelli, ma l'anno vede anche la continuazione da parte della Commissione Gioviana sostenuta dalla Società, della

pubblicazione dell'*Opera Omnia* di Paolo Giovio, la organizzazione della commemorazione del Cinquantenario post unitario, le celebrazioni per il primo centenario della morte di Giuseppe Garibaldi, la preparazione della mostra sul Seicento a Como, l'organizzazione per le celebrazioni di Paolo Giovio. Nel 1982 la Società affida al prof. Elio Melli della Università di Bologna la cura della edizione del Cantare di Fierabraccia, un manoscritto del primo Quattrocento³ custodito nel Fondo Aliati della Società e proveniente dalla Biblioteca Giovio (Il Cantare di Fierabbracciamese fra preziosità umanistiche e antico dialetto lombardo. Edizione critica a cura di E. Melli, Bologna, Pàtron, 1996, stampa 1997).

Nel successivo anno 1983 la Storica è impegnatissima nella organizzazione della mostra e del convegno di studi su Paolo Giovio, a latere di tali manifestazioni vengono riordinati e descritti in un inventario i fondi archivistici gioviani donati alla Società nel 1949 da Giuliano Aliati (redattori Cesare Sibilia e Magda Nosedà). Il Convegno internazionale a titolo "Il Rinascimento e la memoria" ha luogo a Villa Gallia, sede della Società, tra il 3 e il 5 giugno 1983, mentre gli Atti, che costituiscono il volume n° XVII della Raccolta escono due anni più tardi, nel 1985. La mostra, allestita presso i Musei Civici col titolo: "Collezioni Giovio. Le immagini e la storia" ha luogo dal 3 giugno al 15 dicembre del 1983.

Il 1983 è anno particolarmente vivace poiché viene realizzato e si porta a conclusione anche il corso per archivisti di Enti locali organizzato dalla Società Storica per conto della Regione Lombardia con la collaborazione scientifica della Soprintendenza Archivistica e collaborazione logistica della Amministrazione Provinciale. A fine anno viene organizzato a Villa Gallia un Convegno su Cesare Cantù nella vita italiana dell'Ottocento (1-3 dicembre).

L'anno successivo viene realizzata la bella Mostra a titolo "L'idea del lago. Un paesaggio ridefinito", allocata nella prestigiosa sede di Villa Olmo (121 maggio-14 giugno 1984) che vede alcuni membri del Consiglio direttivo impegnati nella organizzazione e nel Comitato scientifico. In quell'anno la Società partecipa anche, nel medesimo ruolo, alla realizzazione della Mostra: "S. Abbondio. Lo spazio e il tempo", una riflessione sul passato storico e artistico del complesso monumentale e del suo recupero e riutilizzo. È in questa occasione che la Società mette in cantiere la pubblicazione, a cura di Roberto Perelli Cippo, dei Registri del Monastero di S. Abbondio (1984) che costituiscono il volume n° XVI della Raccolta.

Le auspiccate celebrazioni del Cinquantenario post-unitario in provincia di Como (1861-1914) vengono attuate mediante un Convegno a Villa Gallia tra il 14 e il 16 marzo 1985. Nello stesso anno, come detto, vengono pubblicati gli Atti del Convegno su Paolo Giovio, il volume n° LI del Periodico, e il volume IX dell'*Opera Omnia* di P. Giovio con la collaborazione del Poligrafico dello Stato.

La fine degli anni Ottanta e gli anni Novanta del secolo scorso sono testimoniate da un ancora attivo impegno editoriale della Società con scadenza quasi regolare ogni anno almeno fino al 2004, mediante i Periodici: XLVII (1980), XLVIII (1981), XLIX (1982), L (1983), LI (1984-1985), LII (1986-1987), LIII (1988-1989), LIV (1990), LV (1991-1993), LVI (1994), LVII (1995), LVIII (1996), LIX (1997), LX (1998), LXI (1999), LXII (2000), LXIII (2001), LXIV (2002), LXV (2003-2004), LXVI (2005-2010); a questi si affianca il numero XIX della Raccolta costituito dagli Atti del Convegno "Como e Aquileia. Per una storia della Società comasca (612-1751)", convegno organizzato dalla Storica molti anni prima (15-17 ottobre 1987), ma di cui non si erano ancora pubblicate le relazioni e il n° XX della raccolta costituito dallo studio di Marina Baraglia: "Una stirpe di Domaso: i Miglio" (1995).

³ Il Melli, con cui si concorda, attribuisce al Quattrocento il codice sulla base della scrittura semigotica o gotico-umanistica in cui è redatto (unico elemento-egli aggiunge-pur nei suoi limiti affidabile giacché la filigrana non trova riscontro nei repertori specialistici).

Sono da ascrivere all'ultimo ventennio le particolari difficoltà riscontrate nel recupero di risorse per continuare le pubblicazioni della Società, venuti a meno i supporti delle amministrazioni pubbliche: comune, provincia, ministero dei Beni Culturali, e potendo contare solo su un numero esiguo di soci, tali da non supportare una iniziativa così onerosa, le pubblicazioni del Periodico si fanno vieppiù saltuarie. L'impresa editoriale ha dovuto ad un certo punto essere sospesa, anche se mai accantonata dal Consiglio direttivo la volontà di provvedervi e sebbene la Società si rendesse presente con piccole iniziative nel tessuto culturale cittadino per opera dei soci e membri del Consiglio. Si devono però menzionare gli ultimi cinque numeri del Periodico pubblicati dal 2000 in avanti, i due volumi XXI e XXII della Raccolta costituiti dagli Studi di Franco Minonzo su Paolo Giovio: "Studi Gioviani: scienza, filosofia e letteratura nell'opera di Paolo Giovio", Tomo I e II (2002) e l'incipiente pubblicazione (2018) degli Indici degli Statuti di Como del 1335, a cura di Mario Mascetti.

La Società è ora impegnata a riorganizzarsi, a inventariare altri importanti Fondi archivistici pervenuti a lei per donazione (Archivio Famiglia Rovelli- dono contessa Roseo Volta), di manoscritti di varia provenienza, di intraprendere l'inventario digitale della ricchissima biblioteca, coltivando anche il progetto di editare scientificamente alcuni importanti manoscritti antichi e rari del suo patrimonio nella Raccolta e di mettere in cantiere un nuovo numero del Periodico.